

**IL CASO**

**D'Alema: a Bruxelles saremo «progressisti europeisti»**

■ «In Europa il «campo» che noi vorremmo non esiste, quello di un progressismo radicalmente europeista». L'ex premier Massimo D'Alema parla alla presentazione di un libro di Gianni Pittella sull'Europa: «Non esiste il gruppo degli europeisti progressisti: esistono i socialisti, i popolari e ognuno di questi gruppi è attraversato trasversalmente da un conflitto tra europeisti e non». Quanto al Pd D'Alema si è detto d'accordo con Franceschini: «dobbiamo costruire qualcosa con i socialisti senza perciò voler fare del Pd un partito socialista perché questo non esaurirebbe la sua vocazione». Chi andrà in Europa - ragiona D'Alema - a rappresentare l'Italia e il Pd avrà molto da fare, «Vogliamo che il Parlamento europeo sia uno dei motori per rilanciare l'integrazione».

gna elettorale ora è venuto meno e ha messo in ginocchio il comparto con una politica di settore miope e inadeguata», ha attaccato Antonio Scolletta, coordinatore nazionale della federazione sindacale di polizia dell'Ugl. Che sul tema delle ronde non ha usato giri di parole: «È una sanatoria per qualche drappello in camicia verde che scorazzava da tempo al nord. E il ministro Maroni è patetico quando dice che serviva una regolamentazione. Prima del decreto sicurezza quello delle di disciplinare le ronde era un problema sconosciuto. I nostri problemi sono altri». E sono noti da tempo. Come nel caso del casertano, il regno dei Casalesi, territorio che Silvio Iannotta del Siap di Caserta conosce bene. «Dopo l'allarme criminalità dello scorso anno - dice - ci avevano promesso militari e risorse. Non ci hanno dato nulla. A Caserta, se le ronde ci chiamano, non abbiamo neanche le automobili per andare a controllare».

Testimonianze di un mondo che ha pagato sulla sua pelle lo scotto delle promesse della maggioranza. «In campagna elettorale - sintetizza Franceschini al termine dell'incontro - la maggioranza ha strumentalizzato la paura degli italiani per proporsi come una risposta al senso di insicurezza con promesse che non ha mantenuto. Ora cerca di nascondere i fatti e cioè i tagli e il crescente senso di insicurezza». ♦

# Verona, la polizia non c'è E i militari non servono

**Il caos di Verona fra militari e agenti provenienti da tutta Italia. Alle Questure mancano i fondi per la manutenzione delle auto e il Viminale raccomanda: fate solo benzina. In Piemonte e Val d'Aosta fondi tagliati di due terzi.**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Doveva essere la città laboratorio, l'esempio più efficiente della cura leghista all'insicurezza dilagante. Doveva, ma a leggerla con gli occhi di chi ne conosce gli umori, gli odori e le strade Verona oggi appare come il caos generato dalle scelte schizofreniche della maggioranza. Che in estate, con l'operazione «strade sicure», inviò nel capoluogo veneto 60 militari. Il sindaco leghista Flavio Tosi ne chiese di più, e fu subito accontentato: divennero presto 75. E pazienza se i sindacati di polizia cercavano da tempo di attirare l'attenzione sulle carenze d'organico della questura cittadina. Oltre al danno hanno dovuto ingoiare anche la beffa quando, per completare l'organico dei pattugliatori misti con l'esercito, hanno visto catapultati all'ombra dell'Arena ben 12 agenti da tutta Italia, con tanto di mezzi «dislocati» da Lamezia Terme e Torino. Nessuno di loro veronese, ovviamente, nessuno in grado di orientarsi fra le vie cittadine, il centro storico e i quartieri industriali della periferia. «Così - racconta oggi Franco Maccari, segretario generale del Coisp - alle auto della polizia e alle jeep militari che controllano la città, si sono dovute aggiungere altre auto della polizia «locale» a guidarli fra le vie cittadine». Peccato però che, dopo anni di tagli, di volanti in tutta Verona ce ne sono rimaste soltanto tre. Di cui una in piantonamento stabile al tribunale. «Ma questa evidentemente - prosegue Maccari - è la loro idea di sicurezza. Meglio la scena del trenino in città che un efficace presidio del territorio. E la cosa più assurda è che i ministri Maroni e La Russa ripetono di continuo che agenti e militari sono soddisfatti dell'azione del governo. Allora o siamo visionari noi sindacalisti - prosegue Maccari - o qualcuno racconta bugie».

Del resto a ben guardare la situazione delle forze dell'ordine c'è poco da stupirsi dell'irritazione di tutte le sigle, che da mesi denunciano nell'indifferenza della maggioranza l'inso-



Ronde in Veneto

stenibilità dei tagli (un miliardo soltanto nel 2009) e le ricadute della mannaia governativa. E in tanti, nelle questure di tutta Italia, sono rimasti allibiti quando il 30 dicembre scorso la direzione centrale dei servizi tecnico logistici e della gestione patrimo-

## Scarsa manutenzione L'Anfp: a metà febbraio 500 volanti ferme fra Roma e Napoli

niale del Dipartimento di Ps ha inviato un fax ai direttori degli autocentri della Polizia in tutta Italia raccomandando di «circoscrivere le spese ai soli rifornimenti di carburante» posto che «gli stanziamenti previsti per il 2009 sul capitolo relativo per la gestione e manutenzione dei veicoli risultano di gran lunga insufficienti». E la dimostrazione del fosco presagio non si è fatta attendere. Prendiamo

l'esempio del Piemonte e della Valle d'Aosta: il 18 febbraio scorso il ministero dell'Interno ha inviato una circolare a tutti i questori comunicando che, per la gestione e la manutenzione del parco mezzi erano stati stanziati per il 2009 335mila euro. Un terzo rispetto al 1.005.550 di euro del 2008. Del «monte» per l'anno corrente 65mila euro circa sono destinati alla Questura e alla Stradale di Torino. Meno della metà dei 130mila euro circa a disposizione nel 2008. Non c'è da meravigliarsi, allora, se poi le macchine restano ferme in garage per carenza di manutenzione. A metà febbraio, infatti, ce n'erano 250 ferme al «pit stop» a Roma e altrettante a Napoli. «E di fronte a questo disastro - ammette sconsolato Enzo Letizia, Segretario Nazionale dell'Anfp - il governo non trova soluzione migliore che delegare la vigilanza della sicurezza delle città alle ronde dei cittadini. È pazzesco». ♦